

PUBLICA

VL 2026

International Conference on Visualizing Landscape

a cura di
Vincenzo Cirillo
Margherita Cicala
Riccardo Miele

ISBN 9788899586737

PUBLICA

VL 2026

International Conference on Visualizing Landscape

a cura di
Vincenzo Cirillo
Margherita Cicala
Riccardo Miele

ISBN 9788899586737

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
Dino Borri
Paolo Ceccarelli
Enrico Cicalò
Enrico Corti
Nicola Di Battista
Carolina Di Biase
Michele Di Sivo
Domenico D'Orsogna
Maria Linda Falcidieno
Francesca Fatta
Paolo Giandebiaggi
Elisabetta Gola
Riccardo Gulli
Emiliano Ilardi
Francesco Indovina
Elena Ippoliti
Giuseppe Las Casas
Mario Losasso
Giovanni Maciocco
Vincenzo Melluso
Benedetto Meloni
Domenico Moccia
Giulio Mondini
Renato Morganti
Stefano Moroni
Stefano Musso
Zaida Muxi
Oriol Nello
João Nunes
Gian Giacomo Ortu
Rossella Salerno
Enzo Scandurra
Silvano Tagliagambe

Tutti i testi di PUBLICA sono sottoposti a double peer review

VL 2026
International Conference on Visualizing Landscape

SCIENTIFIC COMMITTEE

Francesco Bergamo
Ludwig Berger
Fabio Bianconi
Antonio Calandriello
Adriana Caldarone
Daniele Calisi
Camilla Casonato
Pilar Chías Navarro
Massimiliano Ciammaichella
Maria Grazia Cianci
Margherita Cicala
Enrico Cicalò
Vincenzo Cirillo
Sara Colaceci
Agostino De Rosa
Tommaso Empler
Francesca Fatta
Sagrario Fernández Raga
Marco Filippucci
Alexandra Fusinetti
Andrea Giordano
Elena Ippoliti
Perry Kulper
Pedro António Janeiro
Luigi Latini
Valeria Menchetelli
Francesca Porfiri
Carlos Rodriguez Fernández
Rossella Salerno
Alessandro Scandiffo
Michele Valentino
Marco Vedoà
Daniele Villa
Dorian Wiszniewski
Ornella Zerlenga

PROGRAM COMMITTEE

Vincenzo Cirillo (c)
Francesco Bergamo
Antonio Calandriello
Adriana Caldarone
Daniele Calisi
Margherita Cicala
Sara Colaceci
Alessandro Scandiffo
Michele Valentino

Luigi Corniello
Rosina Iaderosa
Riccardo Miele
Alice Palmieri

ORGANIZING BOARD

Vincenzo Cirillo (c)
Margherita Cicala
Cristina Cennamo
Jacopo Chierchiello
Luigi Corniello
Rosa De Caro
Gianluca Gioioso
Alessandro Iaselli
Domenico Iovane
Alice Palmieri
Luca Mangiacapre
Riccardo Miele
Rosina Iaderosa
Pierambra Palesano
Giuseppe Panico
Claudia Ruggiero
Mario Sansone
Veronica Tronconi

INDICE

XIV	Oltre l'estetica dominante: rappresentare i paesaggi invisibili Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
	PAESAGGI STORICI E RURALI: MEMORIA, IDENTITÀ, PRODUZIONE
2	Le trasformazioni del paesaggio dell'Alta Murgia nelle rappresentazioni pittoriche come <i>humus</i> culturale Lorena Cangiano
14	I perduti labirinti di Boboli: un esempio di stravolgimento di un giardino architettonico Matilde Caravello
26	Il linguaggio visivo dell'utopia. Il paesaggio nei collage e fotomontaggi architettonici degli anni Sessanta Fabio Colonnese, Antonio Schiavo
40	La topografia della soglia: il paesaggio costiero di Egnazia tra tempo, materia e percezione Valentina Dell'Olio
52	<i>Big Brother is designing you.</i> Rappresentazione e progetto del paesaggio nelle opere fasciste di colonizzazione Giuseppe Geraci

64	Extra moenia. Il paesaggio della campagna romana nel <i>PLAN-RELIEF DU SIÈGE DE ROME</i> Francesca Geremia, Elena Todini
80	Paesaggi altri tra archivio e traccia: l'erbario cianotipico Alice Palmieri, Pierambra Palesano
94	Il paesaggio del New Mexico tra incanto e atomicità. La sua interpretazione spirituale nella pittura del <i>Transcendental Painting Group</i> Maria Valentina Palmisano
108	Il paesaggio della memoria: una ricognizione sulle tracce di <i>Maru 'Ngrisu</i> Francesco Stilo
120	I mulini storici della Sardegna. Ricostruzione digitale e analisi territoriale di un paesaggio produttivo scomparso Michele Valentino, Enrico Cicalò, Alexandra Fusinetti, Dario Simula, Andrea Sias

PAESAGGI MARGINALI, INDUSTRIALI E FERITI

142	The Social life of ruins: Kuçova's oilscape as locus horribilis Saimira Arapi, Edmond Pergega, Blerina Tabaku, Denada Veizaj, Andrea Maligari, Luigi Corniello
160	La semiotica del Codice Romano Carratelli: per una rappresentazione contemporanea del paesaggio costiero Marinella Arena, Nicola La Vitola, Sonia Mollica
174	Art, city and architecture in the work of Decio Tozzi Luiza Beltramini, Ana Florio
188	La modernità neglecta di una città terziaria Raffaele Berardino, Antonio Bixio
204	La modernità dismessa. Dalla critica al paradigma moderno-coloniale alla nascita di una nuova ontologia dello spazio marginale Domenico Busa
216	Sculture del/nel paesaggio: azioni e processi territoriali, tra gesto antropico e forma paesaggistica Adriana Caldarone, Tommaso Empler, Pasquale Micelli, Silvia Ridolfi, Martina Empler
228	La rappresentazione del paesaggio attraverso il rilievo dei vitigni eroici. Un'indagine critica sulla viticoltura eroica dell'isola di Ischia Massimiliano Campi, Marika Falcone e Marica Camerino
244	Paesaggio industriale d'acqua. I Magazzini Generali a Roma Emanuela Chiavoni, Maria Belén Trivi, Camila Martín
256	Paesaggi religiosi inaccessibili. I monasteri della Repubblica dell'Athos Luigi Corniello, Alessandro Iaselli, Jacopo Chierchiello, Mario Sansone, Cristina Cennamo, Gianluca Gioioso
270	Ricucire i paesaggi feriti. I casi di Kos e di Molfetta Nicola Antonio Corallo, Alessandro Benedetto Iacovelli
286	Geografie della frattura. Patchwork, tensioni e archivi viventi nei territori perturbati Benedetto D'Antoni, Dario Felice, Anna Minissale, Sofia Privitera

304	Oltre l'idillio. Come l'idealizzazione della vacanza ha stravolto il paesaggio costiero italiano Mattia De Bonis	404	Dance Macabre o Patrimoine Vivant? L'archeologia industriale tra segno e paesaggio Giovanni Rasetti
316	Il paesaggio ferroviario abbandonato in Albania Gianluca Gioioso, Jacopo Chierchiello, Romano di Resta, Cristina Cennamo, Luca Mangiacapre, Luigi Corniello	418	Il paesaggio ferito: il vuoto di piazza Marconi ad Aversa Michele Sabatino
330	Dal confine all'accesso. Strategie per la comunicazione del paesaggio di Porto Palermo in Albania Gianluca Gioioso, Alessia Segalerba	432	Rappresentare il paesaggio militare marginale: il versante orientale del Colle di San Michele a Cagliari Giancarlo Sanna, Andrea Pirinu
342	Visualisation of hidden transformations in the historic urban landscape of Kruja Bazaar Vjola Ilia, Fiona Nepravishita	446	Visualising resilience: the city of Beirut between Conflict and Care Joseph Zaatour, Veronica Tronconi, Claude Karam
356	Paesaggio ferito della costa ionica crotonese: metamorfosi del tratto costiero tra industrializzazione, abusivismo e contaminazione nel SIN Nicola Irto	462	L'eredità dell'industria nella città contemporanea. Dalla centralità monumentale alla marginalità diffusa: letture di un paesaggio eterogeneo Claudio Zanirato
368	Reinterpretazione cartografica, progetto e palinsesto del paesaggio in Val Basento Antonella Pettoruso	474	Interpretare la montagna del Friuli. La marginalità in Val Raccolana nella ricerca Borghi-Boschi Luca Zecchin, Ilenia Iuri
378	Geografie del perturbante. Percezione e rappresentazione dei paesaggi marginali Annamaria Potestà	488	Nisida e il Lazzaretto scomparso: immagini sistemiche di un paesaggio 'ferito' Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Riccardo Miele, Vincenzo Cirillo
392	Il patrimonio religioso di Corfù. Paesaggi dimenticati tra natura e architettura Manuela Piscitelli, Gianluca Gioioso, Mario Sansone, Romano di Resta, Cristina Cennamo, Alessandro Iaselli	508	VISUALIZZAZIONE DIGITALE, SENSORIALE E ARTISTICA Rappresentare Positano oltre l'estetica dominante: storia, crisi e nuove pratiche Marisa Allodi

522	Incanto e inquietudine. La fotografia e le installazioni vegetali nella rappresentazione del paesaggio attraverso le mostre Sara Cipolletti, Marta Ortolani	648	Visualizzare il paesaggio periurbano attraverso i percorsi lenti. Analisi e mappatura del sud-est Milano Alessandro Scandiffio
538	Abitare poeticamente: reimmaginare il quartiere Stella a Napoli attraverso il Sensory Design Alessandra Cirafici, Silvana Kühtz, Marzia Micelisopo	660	La valorizzazione del paesaggio attraverso gli indicatori percettivo-sensoriali. Approcci teorici, metodologie operative e prospettive di governance territoriale Francesco Saverio Simone
550	Colours in the Urban Landscape: Chromatic Proposal through AI-Assisted Image Manipulation Graziella Del Duca, Laura Fratangelo	676	Cover art of various soundscapes. Rappresentazioni di paesaggi musicali Pierfrancesco Stella
566	Visualizzare il paesaggio urbano: memorie filmate e cartografia veneziana nella piattaforma RI-VE Giuseppe Ferrari	PAESAGGI CULTURALI, INFRASTRUTTURE E PROGETTO TERRITORIALE	
580	Immaginare il margine: estetiche speculative per nuovi paesaggi possibili Giuseppe Magnano di San Lio	698	L'Archeologia come lente e laboratorio di paesaggi culturali. Lo studio delle trasformazioni e della rigenerazione del paesaggio antico Antonio Chiumento, Cesare Riccardi
594	Rendere Visibile l'Invisibile: metodi digitali per la rappresentazione dei territori marginali dell'ERP Elena Pallotta	714	I paesaggi archeologici desiderati. Categorie estetiche, modelli di fruizione e scenari progettuali per i siti nuragici Enrico Cicalò
608	SLAM Survey and Semantic Reconstruction for a Sustainable Urban and Territorial Reconnection Project Maurizio Perticarini, Andrea Giordano	730	The Living Archive: visualizzare il patrimonio invisibile del Casinò di Via della Scala Carlotta Cirilli
620	Dispositivi dell'ordinario. Mauro Staccioli e la costruzione percettiva del paesaggio Benedetta Rubattu, Carla Sechi	746	<i>Re:Re:Atlas</i>. Re-significazioni del Municipio Roma V tra montaggio visivo e logica esatta Elena Ippoliti, Barbara Pastore e Flavia Camagni
634	Dal suono alla forma: dati acustici e visualizzazione critica per l'interpretazione del paesaggio urbano Alice Palmieri, Giuseppe Panico, Claudia Ruggiero		

762

Sintra, architettura e paesaggio

Pedro Antonio Janeiro, Mario Sansone, Cristina Cennamo,
Jacopo Chierchiello, Gianluca Gioioso, Luca Mangiacapre,
Alessandro Iaselli, Luigi Corniello

774

**Declinazioni digitali
della rappresentazione dei luoghi:
il progetto GPS.GEONAUTA di Puglia e sud**

Donato Maniello, Lorena Gangiano

790

**Chromatic urbanism:
regeneration of Vlora's historic centre**

Fiona Nepravishta, Vjola Ilia



PUBLICA

VL 2026

International Conference
on Visualizing Landscape

a cura di
Vincenzo Cirillo
Margherita Cicala
Riccardo Miele

ISBN 9788899586737

SEZIONE 2

**Paesaggi marginali,
industriali e feriti**

Dal confine all'accesso. Strategie per la comunicazione del paesaggio di Porto Palermo in Albania

Gianluca Gioioso, Alessia Segalerba

Il contributo esplora la funzione della rappresentazione architettonica intesa non solo come semplice trasorizione formale, ma come atto ermeneutico per ricomporre un quadro d'insieme spesso reso invisibile da secoli di militarizzazione.

L'analisi è incentrata sulla parte del litorale meridionale albanese ed in particolare sul distretto di Porto Palermo: un ambito territoriale dove l'elemento paesaggistico naturale convive con la rigorosa geometria della fortezza ottocentesca e con le più recenti cicatrici della guerra fredda. La ricerca adotta un approccio metodologico interdisciplinare che coniuga il rilievo critico alle potenzialità della comunicazione inclusiva, affrontando la sfida di un sito in cui vaste porzioni rimangono soggette a restrizioni.

Attraverso l'ideazione di sistemi comunicativi multisensoriali e dispositivi tiflodidattici, si delinea una visione di riqualificazione che privilegia l'accessibilità cognitiva e fisica. In que-

sto contesto, l'apparato grafico e informativo è mediatore tra il fruitore e un ambiente ostile, trasformando la percezione del confine e dell'inaccessibilità in un'esperienza di narrazione territoriale consapevole.

L'esito finale è la proposta di un sistema di valorizzazione reversibile che, integrandosi nel vincolo di Parco Naturale, costruisce la baia di Porto Palermo da enclave militare a bene comune, promuovendo una sintesi inclusiva tra salvaguardia del patrimonio archeologico-industriale e fruizione del paesaggio costiero.

Seascapes
Comunicazione
Multisensoriale
Valorizzazione
Patrimonio militare

Introduzione

Il paesaggio costiero contemporaneo è inteso dalla letteratura scientifica come un sistema complesso di permanenze e stratificazioni, dove la morfologia naturale e i manufatti antropici si fondono in un palinsesto territoriale in continua evoluzione. In questo scenario, il litorale albanese ed in particolare il distretto di Himarë, emerge come un caso di rilevante interesse per l'analisi dei processi di militarizzazione e successiva dismissione.

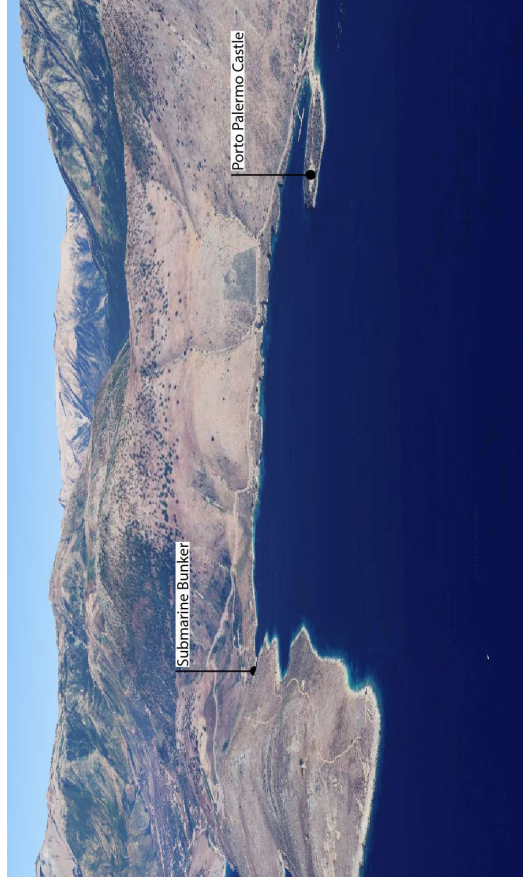
La baia di Porto Palermo, caratterizzata da una densità di emergenze architettoniche, dalla fortificazione ottocentesca alle infrastrutture ipogee della guerra fredda, rappresenta un paradigma di territorio stratificato, in cui la leggibilità storica è spesso compromessa da logiche di occultamento e frammentazione spaziale.

Il contributo pone l'obiettivo di indagare il ruolo della rappresentazione non come mera documentazione grafica, ma come dispositivo critico di analisi e mediazione dello spazio. L'ipotesi risiede nella possibilità di riconfigurare la percezione di un paesaggio per secoli chiuso e inaccessibile attraverso l'integrazione di rilievi multiscalari e sistemi di visualizzazione avanzata. Si intende dimostrare come la decodifica delle relazioni tra architetture difensive e contesto naturale sia la condizione necessaria per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico. In tale prospettiva, l'indagine non si limita alla dimensione documentale, ma si estende alla definizione di complesse strategie di fruizione.

Gli obiettivi della ricerca convergono verso la formulazione di modelli di riqualificazione sostenibile e reversibile, volti a trasformare il sito in un laboratorio di accessibilità ampliata. Attraverso l'impiego di protocolli per la comunicazione inclusiva e strumenti tiflodidattici, il lavoro mira a restituire una dimensione collettiva un patrimonio complesso, promuovendo una sintesi tra memoria, conservazione ambientale e fruizione paesaggistica multisensoriale.

Genesi della costa: un percorso paesaggistico tra militarizzazione e de-militarizzazione

La fascia costiera dell'Albania meridionale rappresenta un nodo strategico per il controllo del Canale d'Otranto, linea di demarcazione tra lo Ionio e l'Adriatico. In questo contesto, la baia di Porto Palermo emerge come un unicum paesaggistico e militare



(fig. 1). Anticamente identificata con la città epirota di Panormi (Πανόρμος) [1], l'area era uno scalo marittimo e avamposto difensivo per l'insediamento fortificato di Chimaira, servendo gli interessi commerciali e militari che, dall'antichità all'epoca bizantina, hanno plasmato la morfologia del territorio (Trushaj & Elezi, 2024). Fino al primo conflitto mondiale, il territorio appariva come una terra aspra e priva di vie di comunicazione; fu l'intervento del *Genio militare italiano*, durante l'occupazione nella Prima Guerra Mondiale, a trasformare la viabilità costiera (Scriven, 1920). Tali provvedimenti portarono all'integrazione del sistema difensivo della baia in una logica militare di scala più ampia, che includeva alcune basi per il controllo site nell'Adriatico orientale.

L'elemento architettonico dominante del paesaggio nella baia di Porto Palermo è la fortezza a pianta triangolare, la cui genesi è stata oggetto di alcuni dibattiti circa la costruzione. Com'è noto, esistono tracce di una preesistente fortificazione veneziana o medievale e l'attuale configurazione è attribuita all'opera di ricostruzione di inizio Ottocento di operata dal condottiero di origini albanesi Ali Pascià di Tepeleni [2], politico e militare. Per opera di ingegneri militari francesi, venne costruita una struttura in grado di soddisfare i canoni della moderna artiglieria (fig. 2). Collocato su una penisola, il castello di forma triangolare era dotato di

Fig. 1. Baia di Porto Palermo con individuazione della penisola dell'omonimo Castello e del bunker sottomarino. Fotografia aerea da google earth; rappresentazione degli autori.



tre massicci bastioni angolari a spigolo vivo, progettati per deflettere i colpi di cannone e garantire il tiro incrociato (Trushaj & Elezi, 2024). L'interno è caratterizzato da ambienti coperti con volte in pietra, mentre l'accesso è protetto da un sistema difensivo che include una piombatoia sopra il portale e feritoie interne per il controllo dell'ingresso (Arapi et al., 2025).

Il paesaggio di Porto Palermo non si esaurisce nella sola architettura del XIX secolo, ma si presenta come un palinsesto in cui convivono stratificazioni diverse. Com'è noto, durante il regime socialista (1946-1991), la valenza strategica della baia fu riaffermata con la realizzazione di imponenti infrastrutture militari legate alla Guerra Fredda.

A partire dal 1969, fu scavato un tunnel sottomarino di 650 metri di lunghezza e 12 metri di altezza nella parte settentrionale della baia. Tale infrastruttura, operativa fino al 2004, ha trasformato l'orografia, celando nel ventre della montagna una delle basi navali più grandi dei Balcani. Contestualmente, il territorio circostante e l'intero paesaggio albanese fu disseminato di bunker in cemento armato, elementi ubiquitari della dottrina difensiva isolazionista del regime di Enver Hoxha (Corniello, 2023). Queste strutture, oggi parte del panorama visivo, rappresentano l'ultima fase della fortificazione della costa prima della sua smilitarizzazione (fig. 3).

Fig. 2. Viste aeree del castello di Porto Palermo nel suo contesto ambientale. Fotografie degli autori.

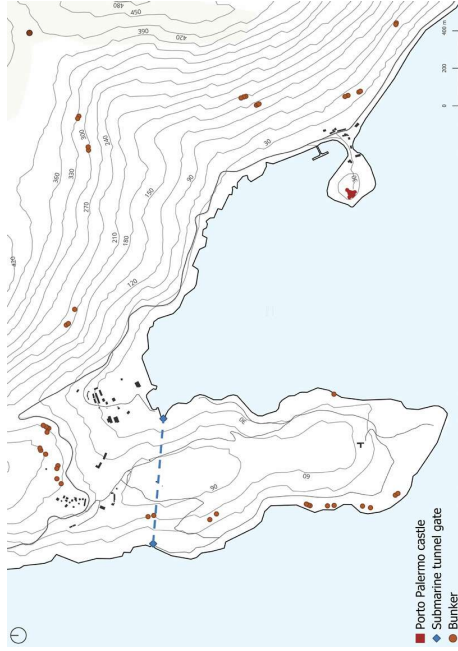


Fig. 3. Inquadramento grafico della baia di Porto Palermo con l'individuazione del sistema difensivo tramite piattaforma GIS. Realizzazione a cura degli autori.

Attualmente, l'area di Porto Palermo è oggetto di una riconversione funzionale volta alla valorizzazione turistico-culturale. Tra le ultime attività volte alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, con la decisione del *Consiglio dei Ministri* n. 557 del 29.07.2022, la zona è stata classificata come Parco Naturale (Categoria IV), riconoscendo il valore sinergico tra il patrimonio architettonico (il castello), l'archeologia industriale-militare (il tunnel sottomarino e i bunker) e il contesto ambientale (Arapi et al., 2025).

Un percorso tra valorizzazione e comunicazione inclusiva

La morfologia della baia di Porto Palermo rappresenta un luogo privilegiato tra spazio terrestre e dominio marittimo, determinando un sistema difensivo fondato su gerarchie visive e strategie di controllo a distanza. Il castello, collocato sull'istmo della penisola, si impone come elemento dominante all'interno del paesaggio costiero: la sua posizione baricentrica, la configurazione triangolare e l'apertura verso il bacino della baia ne fanno un riferimento immediatamente riconoscibile lungo le rotte ioniche, in continuità con il ruolo storico di approdo strategico dall'antichità al medioevo (Scriven, 1920). Al contrario, il sistema difensivo diffuso del Novecento, composto da bunker e infrastrutture ipogee, risponde a logi-



che opposte, basate sull'occultamento e sulla frammentazione percettiva, caratteristiche ricorrenti delle architetture militari della guerra fredda in Albania (Corniello, 2023; Tramonti & Guga, 2016).

Il castello mantiene una relazione diretta con il fronte marittimo ed è oggi raggiungibile attraverso l'infrastruttura viaria realizzata nel primo Novecento; si presenta come struttura accessibile, nel quale è possibile riscoprire la storia del luogo (fig. 4). Al contrario il sistema dei bunker e l'ingresso al tunnel sottomarino si collocano in una condizione di isolamento funzionale e percettivo, determinata sia dalla morfologia del terreno sia dalla loro originaria funzione di occultamento. Il paesaggio costiero risulta, quindi, caratterizzato da una forte asimmetria tra ciò che è visibile e ciò che è accessibile, generando una fruizione parziale e frammentata del sistema difensivo nel suo insieme.

All'interno di tale scenario, il castello di Porto Palermo emerge come un'eccezione significativa. Pur inserito in un contesto isolato e strategicamente difensivo, esso rappresenta oggi l'elemento più

Fig. 4. Comunicazione attuale del contesto del Castello di Porto Palermo. Fonte: mappy.com; rappresentazione degli autori.



accessibile e leggibile dell'intero sistema. La posizione, la chiarezza della geometria e la forte integrazione visiva con la baia ne fanno un landmark territoriale in grado di organizzare lo spazio limitato (Tom & Denis, 2003). Questa condizione, nata per esigenze militari di controllo e sorveglianza, diventa oggi una risorsa per la valorizzazione culturale e inclusiva del sito.

Se il castello è riuscito a trasformarsi da dispositivo difensivo a infrastruttura di accesso al paesaggio, gli altri elementi, come bunker e tunnel, restano relegati in una dimensione di marginalità, sia fisica sia cognitiva. Il castello assume, quindi, il ruolo di nodo interpretativo e mediatore spaziale: non solo oggetto di visita, ma punto di partenza per la ricostruzione di una narrazione territoriale maggiormente ampia, al fine di restituire senso e continuità a un paesaggio frammentato (Salerno, 2020).

La complessità del paesaggio di Porto Palermo rende evidente come la fruizione dell'area non possa essere affidata alla visione diretta o alla lettura cartografica tradizionale. La stratificazione, l'occultamento di alcune strutture e la discontinuità dei percorsi producono un ambiente difficile da interpretare, soprattutto per utenti con differenti abilità percettive e motorie. In questo contesto, la comunicazione diventa uno strumento progettuale centrale, suggerendo la configurazione di sistemi di pannelli multisensoriali per stimolare sia visivamente che apicamente l'utente (fig. 5).

La rappresentazione non si limita a descrivere lo spazio, ma agisce come dispositivo critico capace di rendere visibili relazioni latenti, ricostruire connessioni perdute e guidare l'esperienza del visitatore, fornendo informazioni utili e garantendo sicurezza nelle scelte autonome per relazionarsi con il contesto.

In tale ambito paesaggistico, il progetto di valorizzazione si articola in un sistema reversibile (fig. 6), rispettoso del vincolo di Parco Naturale, strutturato su tre sottosistemi principali. Il primo 'Storico-visivo', destinato al rapporto tra gli elementi fortificati e il castello con indicazioni riguardanti i percorsi di collegamento, secondo i principi descritti dalla Prof.ssa Rossella Salerno per gestione del patrimonio culturale, teorizzando il superamento della mera proposizione documentale (*Presentation*) a favore di una strategia interpretativa (*Interpretation*) orientata alla produzione di conoscenza condivisa. Tale approccio, in linea con le direttive della Commissione Europea, promuove metodologie *bottom-up* che prevedono il coinvolgimento attivo delle comunità locali attraverso processi di democratizzazione culturale. L'integrazione di tecnologie *ICT* avanzate, quali la realtà aumentata, le *Story Map* e gli *Open Data*, non viene intesa come una semplice finalità tecnica, bensì come un catalizzatore sociale volto a trasformare la rappresentazione digitale in uno strumento di partecipazione inclusiva e di valorizzazione della memoria collettiva (Salerno, 2020).

Il secondo destinato alla 'Memoria Nascosta', ovvero un sistema di planimetrie e viste del contesto indicano gli elementi fortificati e il loro livello di accessibilità. I codici visivi ad alto contrasto e i supporti tattili guideranno il visitatore verso le aree sicure meno visibili, migliorando il *wayfinding* in un ambiente complesso, favorendo un approccio metodologico che eleva la diversità umana a risorsa euristica. Attraverso la convergenza sistematica di discipline quali l'*Universal Design* e il *Design for All*, si vuole garantire l'equità sociale e l'uguaglianza delle opportunità mediante lo sviluppo di ambienti, prodotti e servizi accessibili. Tale prospettiva, che integra l'innovazione sociale con l'implementazione di tecnologie assistive e media digitali inclusivi, ridefinisce lo sviluppo sostenibile come un processo intrinsecamente legato alla valorizzazione delle specificità individuali e alla partecipazione democratica alla vita collettiva (Di Bucchianico & Kercher, 2017).

Infine, il terzo denominato 'tiflodidattico', con pannelli esplicativi multisensoriali, di traduzione morfologica dello spazio per una comprensione aptica della struttura difensiva. La proposta tiflodidattica analizzata riconosce l'immaginazione spaziale quale processo cognitivo autonomo e sovraordinato alla percezione oculare, postulando che la costruzione di una visione d'insieme derivi da sintesi astrattive accessibili anche in assenza di stimoli visivi. Attraverso un modello operativo tripartito, che articola l'esperienza



fenomenologica dal piano corporeo-sensoriale (praticare) alla sintesi mentale allocentrica (immaginare) fino alla codifica descrittiva (condividere), il paesaggio viene riconfigurato come un mediatore didattico dinamico capace di convertire le barriere ambientali in facilitatori di apprendimento. L'integrazione tra schematizzazione geometrica e mobilità autonoma favorisce il passaggio dalla navigazione sequenziale (*route*) alla comprensione strutturale dello spazio (*survey*), promuovendo un modello di inclusione basato sulla reciprocità percettiva e sulla democratizzazione della conoscenza territoriale [3] (Piccolo, 2021). Tale proposta non introduce paradigmi teorici inediti, ma l'apporto originale degli autori risiede nella capacità di sintetizzare i temi della letteratura scientifica in un progetto multisensoriale unitario, caratterizzato da una specifica declinazione metodologica finalizzata a revisionare l'attuale apparato comunicativo. Tale sistema mira a estendere la fruizione a un'utenza allargata, manifestando le peculiarità latenti del paesaggio di Porto Palermo.

In quest'ottica, l'esperienza del sito evolve da una percezione episodica e oculo-centricata verso una narrazione spaziale continua, capace di garantire un'accessibilità fisica, cognitiva e simbo-

lica a un territorio storicamente strutturato per l'occultamento. L'intervento riconosce la baia come un sistema complesso di elementi morfologici e militari, dove l'adozione di mappe cognitive e sistemi di wayfinding integrati rappresenta l'interfaccia di decodifica, trasformando i segni dell'impraticabilità in vettori di riappropriazione civica e conoscenza territoriale (Candito, 2020).

Conclusioni

La complessità del sito di Porto Palermo impone una riflessione sul ruolo della rappresentazione non solo come strumento di conoscenza, ma come dispositivo di mediazione tra il visitatore e un territorio intrinsecamente ostile. La persistenza del demanio militare e la presenza di strutture ipogee in stato di abbandono configurano l'area come un ambiente ambivalente: se da un lato essa si offre come un paesaggio da riscoprire, dall'altro mantiene i tratti di un luogo di pericolo, caratterizzato da barriere fisiche e limiti invalicabili.

In questo contesto, la comunicazione spaziale assume una funzione etica e operativa. La strategia di valorizzazione proposta non mira a una banale musealizzazione forzata, bensì alla creazione di un'interfaccia informativa capace di trasformare la caratteristica militare da limite ad elemento narrativo. Attraverso una cartografia critica e sistemi di comunicazione integrata, la rappresentazione diventa il mezzo per perimetrare il rischio, segnalando le aree interdette e garantendo una fruizione sicura. La leggibilità del paesaggio si traduce quindi in consapevolezza del confine: il progetto di comunicazione inclusiva e multisensoriale permette di attraversare cognitivamente le zone chiuse al passaggio, restituendo alla collettività il valore simbolico di un patrimonio che, fisicamente, rimane ancora in parte inaccessibile.

Il passaggio da spazio del segreto a luogo della memoria trova nella rappresentazione il suo catalizzatore principale. Rendere visibili le logiche di occultamento e le gerarchie di potere scritte nel territorio significa non solo valorizzare un parco naturale, ma compiere un atto di riappropriazione culturale, trasformando la percezione del pericolo in un'esperienza di scoperta consapevole e inclusiva.

In questa prospettiva, la rappresentazione si configura come uno strumento progettuale capace di attivare nuove forme di accessibilità, non necessariamente fisica ma cognitiva e percettiva.

Fig. 6. Pannello informativo. La struttura prevede in alto informazioni visuali sulle quali si installano elementi in rilievo; in basso informazioni testuali in nero e Braille, in sovrapposizione, completano l'esperienza dell'utente. Rappresentazione degli autori.

Ringraziamenti

Gli autori si assumono la responsabilit  dei contenuti del testo che   stato redatto in comune. I paragrafi denominati 'Introduzione' e 'Genesis della costa: un percorso paesaggistico tra militarizzazione e de-militariz-

zazione' sono scritti da G. Gioioso e i paragrafi: 'Un percorso tra valorizzazione e comunicazione inclusiva' e 'Conclusioni' da A. Segalierba. Le rielaborazioni grafiche sono in collaborazione.

Note

- [1] La baia di Porto Palermo, con la conformazione naturale,   stata identificata come un approdo sicuro (Panormos, tutto porto). Questa funzione di rifugio   ribadita anche nell'iscrizione del castello, che invita i marinai a cercare riparo dalle tempeste nella baia (Trushaj & Elezi. 2024).
- [2] Alcune fonti turistiche o generaliste possono riferirsi a origini veneziane e l'analisi architettonica conferma che la struttura attuale   prevalentemente

opera dell'inizio del XIX secolo voluta da Ali Pasci , probabilmente sovrapposta a preesistenze o progetti veneziani mai completati o distrutti (Arapi et al., 2025).

[3] L'approccio tiflodidattico proposto da Piccolo   fondamentale per integrare l'esplorazione tattile e uditiva permette di costruire un'immagine mentale del luogo (mappa cognitiva) anche in assenza della vista, rendendo il paesaggio accessibile a un'utenza diversificata e arricchendo l'esperienza per tutti i visitatori.

Riferimenti bibliografici

Arapi, S., Tabaku, B., Pergega, E., & Alimadhi, E. (2025). An overview of the landscape and architecture fortifications of Porto Palermo Bay. *Atti Del Convegno Internazionale Sulle Fortificazione Della Costa Mediterranea FORTMED 2025*, XXI, pp. 1249–1254.

C ndito, C. (2020). *Rappresentazione e Accessibilit  per l'Architettura*. Lulu press.

Corniglio, L. (2023). La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania. In M. I. Pascariello, A. Veropalumbo, & R. Amore (Eds.), *Citt  e guerra: Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*. Vol. II: tracce e patrimoni, pp. 95–104. FedOA - Federico II University Press.

Di Bucchianico, G., & Kercher, P. F. (Eds.) (2017). *Advances in Design for Inclusion. Advances in Design for Inclusion Proceedings of the AHFE 2017 Interna-*

Scritven, G. P. (1920). *The Future of Albania. The North American Review*, 211(772), pp. 332–339.

Tom, A., & Denis, M. (2003). Referring to Landmark or Street Information in Route Directions: What Difference Does It Make?. In Kuhn, W., Worboys, M. F., & Timpf, S. (Eds.), *Spatial Information Theory. Foundations of Geographic Information Sci-*

ence (pp. 362–374). https://doi.org/10.1007/978-3-540-39923-0_24

Trushaj, A., & Elezi, G. (2024). *The history of the Porto Palermo Castle and the significance of its Greek inscription. Historia i Swiat*, 13, pp. 325–338. <https://doi.org/10.34739/his.2024.13.19>

Gianluca Gioioso¹, Alessia Segalierba²

¹Universit  degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

²Universit  degli Studi di Genova
Dipartimento di Architettura e Design
gianluca.gioioso@unicampania.it, alessia.segalierba@edu.unige.it